

Le reazioni

Il sindacato di polizia: rischio disordini Gallo: nessun recinto ferma i disperati Il «no» viaggia su Facebook: già 900 like

BOLZANO La notizia dell'installazione di una barriera al Brennero per arginare il flusso di profughi diretti verso l'Austria scuote l'Alto Adige. Un coro di «no» che proviene da diversi fronti, primo tra tutti quello delle forze di polizia che si trovano ad operare al confine.

«Noi possiamo mettere tutti i mezzi a disposizione, ma il punto non è questo — spiega Fulvio Coslovi, segretario del Coisp di Bolzano — se l'Austria non accetterà buona parte dei migranti a quel punto per l'Alto Adige non si tratterà più di prima accoglienza ma di una responsabilità prolungata. Mandare l'esercito non serve a niente, senza un'azione politica concreta il Brennero rischia di diventare protagonista di molti telegiornali. La polizia di stato farà tutto quello che è necessario, ma i fondi per l'immigrazione devono arrivare qui, non si devono fermare a Lampedusa o a Roma, altrimenti il valico diventerà un luogo dove accadranno fatti che noi non riusciremo a gestire e a cui non siamo preparati. Il Brennero — aggiunge Coslovi — va trattato come una zona di frontiera tanto quanto Lampedusa. La Provincia, che l'anno scorso si era addirittura offerta di aiutare la Baviera a frenare il transito di profughi, dimostra una volta di più tutta la sua debolezza nei confronti del governo centrale e di quello austriaco». Un commento amaro sulle ultime decisioni di Vienna arriva anche da Luigi Gallo, ex assessore comunale di Rifondazione comunista: «Pensare di fermare le persone che scappano con barriere, recinti e fili spinati è ridicolo e tragico insieme».

Intanto su Facebook è attiva da qualche giorno una pagina «Kein zaum am Brenner» (Nessuna barriera al Brennero, ndr), che conta già quasi 900 «like» e dove è stata lanciata una petizione tramite la piattaforma Avaaz rivolta alla ministra austriaca Johanna Mikl-Leitner e al governatore del Tirolo Günther Platter: la raccolta firme, che in poche ore è già a quota 250 sottoscrizioni sia di cittadini austriaci che di italiani, chiede appunto che non vengano poste barriere al confine.

V. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

